



L'argomento sull'origine degli idrocarburi, è sicuramente un argomento non del tutto delineato. I segreti sui codici sulla formazione chimica degli idrocarburi, sono certamente custoditi nella chimica metallo-organica. Di scibile c'è che, gli idrocarburi sono di origine organica, e che l'unica esperienza industriale di riproduzione sintetica dei medesimi, sfrutta la teoria sull'origine vulcanica del petrolio. È doveroso anche rivedere eventualmente, l'importanza storica degli studiosi che hanno sostenuto per primi, l'origine vulcanica degli idrocarburi. Su tutti spiccano certamente, don Antonio Stoppani e il suo allievo don Giuseppe Mercalli. Con il processo Fischer-Tropsch si sono realizzati su scala industriale, i primi idrocarburi sintetici. Questo metodo di produzione sintetica di idrocarburi, fu utilizzata dalla Germania durante la seconda guerra mondiale, in seguito fu abbandonata per i costi di produzione troppo elevati. Con riferimento alle mie pubblicazioni, "La roccia sfaltica. I Selaci. Il Petrolio", che mettono in evidenza la contestualità delle due teorie sull'origine degli idrocarburi (studi supportati dal Prof. Cesare Zipelli), fanno nascere spontaneo il dubbio se, è opportuno approfondire l'argomento sotto il profilo dei costi, per un'eventuale tentativo di riproduzione sintetica, sfruttando la contestualità delle due ipotesi sull'origine degli idrocarburi. Di certo c'è anche che, nell'attuale carta geologica di Ragusa, non viene indicato il dente di squalo come fossile caratteristico dei calcari bituminosi, invece nella carta geologica "Caltagirone", comprendente anche il territorio di Ragusa del 1877-82, redatta dagli ingegneri

ri minerari del tempo, sotto l'Alta Direzione Scientifica del Prof. G. G. Gemmellaro, Membro del Regio Comitato Geologico, indicano tra i calcari talvolta bituminosi, del miocene medio, piano langhiano-elveziano, il dente di squalo. Il figlio del Prof. G.G. Gemmellaro, Mariano Gemmellaro, fece degli studi sui fossili ittiolitici degli asfalti di Ragusa. Altra conseguenza che viene fuori, è quella della cancellazione (più o meno opportuna), del corso di laurea presso gli atenei italiani, dell'ingegneria mineraria. Ecco sicuramente uno dei motivi del perché l'Italia, è negli ultimi posti della graduatoria dei paesi più industrializzati del mondo. A surrogare la contestualità delle due origini sugli idrocarburi, c'è l'origine semi-organica formulata da Gacdicke e ricordata da E. N. Tiratsoo (Petroleum Geology, London, 1951), che recita quanto segue: "l'azione dei raggi gamma emessi dalle sostanze radioattive, che, scomporrebbero l'acqua d'infiltrazione profonda. L'H si combinerebbe col carbonio, di origine inorganica ed organica, generando così gli idrocarburi". Altri studiosi (D.C. Barton, W.E. Pratt, A. Treibs, ecc.), hanno provato che, l'ambiente originario della formazione dei petroli, non potrebbe aver superato i 100 °C. A prova che il petrolio non può essersi formato ad alte temperature, si cita pure il rinvenimento di batteri viventi entro i petroli, per quali era esclusa assolutamente la provenienza esterna. Oltre all'alta temperatura, viene anche invocata l'alta pressione. Tale condizione deve essere esclusa dai fattori genetici (v. ad es. C.C. Lalicker, Princ. of Petrol. Geol. 1949, pag. 70 e Tiratsoo, op. c. pag. 32). Soprattutto il Tiratsoo, esa-

mina a fondo le teorie radioattive (Rogers, Orstrand ed altri), che postulano ad es., l'azione dei raggi X sul metano derivante dalla decomposizione delle sostanze organiche, e che conseguentemente origine di petrolio liquido. In quest'ordine di ipotesi, viene data importanza anche all'azione dei raggi gamma e beta emessi dal K. Personalmente, credo che l'argomento debba essere ulteriormente dibattuto e approfondito, per il semplice motivo che se quello che dico dovrebbe risultare fattibile, ne verrebbe fuori un'autentica rivoluzione sull'attuale equilibrio energetico mondiale, e ne scaturirebbe anche la necessità di rivedere le politiche, del recente passato in materia di pubblica istruzione, e su quello che si vuole realizzare in materia delle libere professioni. Ci sarebbero da rivedere, eventualmente anche le politiche sulle quattro scuole minerarie italiane, poco apprezzate e invece da rilanciare; ai periti minerari si dovrebbe riconoscere la professionalità dalle leggi interpretate in modo più intelligente; e ci sarebbero da rivedere altresì, eventualmente anche le politiche sui corsi di laurea di ingegneria mineraria, incautamente cancellati.

Salvatore Tricomi

